**Relazione di accompagnamento alla proposta di integrazione della normativa relativa alla organizzazione del sistema turistico laziale**

La allegata proposta, che viene sottoposta all’attenzione degli organi regionali competenti, ha i seguenti obiettivi.

1. Conferire alle DMO costituite e cofinanziate dalla Regione a seguito dell’Avviso Pubblico “Attuazione di interventi a sostegno delle destinazioni turistiche del Lazio” D.G.R. 17 novembre 2020, n. 836, legittimazione formale all’interno del sistema organizzativo regionale di management delle destinazioni turistiche. Nonostante tali DMO si siano costituite a seguito del citato Avviso pubblico della Regione che ne ha definito finalità e ruolo, peraltro confermato dalla iniziativa di partecipazione congiunta con la Regione medesima alle Fiere (la Deliberazione di Giunta n. 953 del 03/11/2022) e dall’intenso lavoro di co-progettazione svolto con le citate DMO dalla controllata Lazio Innova, l’attuale normativa di settore non le cita, pur “fotografandole” in più punti della normativa stessa. Inoltre le citate DMO, sempre con riferimento a quanto disposto dall’Avviso pubblico, si sono obbligatoriamente dotate di professionalità adeguate, definite Destination Manager, incaricate tra l’altro di definire le strategie di sviluppo turistico dell’ambito nonché a individuare gli strumenti e le azioni più adatte alla loro attuazione, la cui qualificazione è stata inserita quale elemento premiante nella eleggibilità ai finanziamenti messi a bando.
2. Coerentemente con l’obiettivo che precede, in ottica di possibile prossimo scenario di evoluzione delle citate DMO, conferire alle medesime, individualmente o più verosimilmente in forma aggregata, in relazione alle migliori opportunità di management degli ATD, il ruolo di organismi di coordinamento dei medesimi ATD. Anche in questo caso, incomprensibilmente, pur rivestendo le citate DMO caratteristiche e obiettivi, a partire dalla partnership pubblico-privata e dalla necessità di networking tra le amministrazioni comunali coinvolte, coincidenti con quanto descritto dalla norma, non vengono formalmente investite del ruolo di organismi di coordinamento degli ATD.
3. Dotare le medesime DMO, in quanto organismi coordinatori degli ATD, delle risorse necessarie per conseguire nel tempo gli obiettivi che sono loro proprie, ponendo in atto le dovute azioni strumentali: esiste in proposito, come è noto, un documento con le indicazioni fornite nel 2019 dall’organizzazione mondiale del turismo presso le nazioni unite (UNWTO). Si pensi, a titolo meramente esemplificativo, alle risorse che, in passato, venivano conferite alle APT.
4. Chiarire le modalità d coordinamento di tali DMO con la DMO regionale, nel rispetto del principio di sussidiarietà, richiamato dalla legge, il quale affida all'ente di livello superiore, in questo caso la Regione (per essa la DMO Regionale) la cura e responsabilità delle funzioni amministrative solo nel caso in cui queste non possano essere svolte da soggetti appositamente creati su base territoriale inferiore, come nel caso delle DMO coordinatrici degli ATD.
5. Rendere obbligatoria l’audizione o l’espressione di un parere da parte delle citate DMO in tutte le occasioni di completamento e integrazione della normativa relativa alla organizzazione del sistema turistico laziale, a partire dalla deliberazione richiesta alla Giunta Regionale, ai sensi dall’art 11,5 comma legge 13 2007, dal preventivo parere richiesto alla Commissione consiliare competente, ai sensi del medesimo dall’art 11,5 comma legge 13 2007, e in occasione della redazione del Piano triennale, con particolare riferimento ai contenuti di cui all’art 17, 1 comma della citata legge 13 2007.